

VERSO 10 GIUGNO ■ IL CONTENUTO DELLE MODIFICHE ISTITUZIONALI ILLUSTRATO DAL PROF. STEFANO CECCANTI

Acli, un incontro sul referendum costituzionale

■ Quest'anno ricorre il settantesimo della nostra Repubblica, un anniversario importante che deve però essere vissuto non come un semplice memoriale ma come l'occasione per proiettare lo spirito dei padri costituenti nelle sfide future.

Il 2016 è però anche l'anno in cui saremo chiamati ad esprimerci con un referendum sulle riforme costituzionali da poco approvate dal nostro Parlamento. Un appuntamento cruciale che, come Acli lodigiane, vorremmo vivere da protagoniste in un percorso di dialogo e confronto con tutti gli attori di questa stagione.

Crediamo che il clima del muro contro muro sia da evitare per scongiurare quella rissosità, che sta diventando comune al dibattito politico e contribuisce ad allontanare i cittadini dalla cosa pubblica. Inoltre, una riforma che impatterà in maniera determinante sul futuro del nostro assetto istituzionale, sulla transizione verso

una democrazia più diretta con una nuova ripartizione dei poteri e delle competenze tra i livelli di governo territoriali, merita un dibattito informato, serio e ancorato ai contenuti. Una riforma di questa portata, seppur non perfetta in ogni sua parte, è importante per chi crede che in Italia ci sia l'indubbio bisogno di una politica riformatrice che si sviluppi anche attraverso il rinnovamento sostanziale dell'ordinamento.

Fatta eccezione dei suoi principi fondamentali, la Costituzione non è un testo immutabile e le riforme sono fondamentali per far muovere il nostro Paese. Per questo motivo venerdì 10 giugno, insieme al prof. Stefano Ceccanti (alle ore 17.30 presso il salone delle Acli provinciali di Lodi in viale Rimembranze 12B), approfondiremo il contenuto di quelle modifiche istituzionali che hanno trovato nella nuova legge elettorale e nella riforma costituzionale una primo passo nella direzione di una

democrazia immediata.

Il protagonismo che stiamo richiamando non deve essere circoscritto a singoli episodi ma ha bisogno di consolidarsi come stile. I cattolici devono tornare a "pensare politicamente". Negli ultimi anni ci siamo accontentati di essere presenti nella vita sociale con la rete delle nostre associazioni e con i nostri servizi, pronti a rispondere ai bisogni emergenti. Una presenza positiva che rischia però di essere limitante: i cattolici non possono approcciarsi alla vita pubblica come una delle tante piccole o grandi lobby, chiamate in causa solo per ottenere il consenso su alcuni temi particolari (vita, famiglia...). Tornare a pensare politicamente significa essere capaci di sviluppare idee di senso globale su come deve essere una città, il suo governo e le sue relazioni. Significa saper ascoltare e fare sintesi delle diverse istanze e aspirazioni che emergono dalla pluralità di anime che si incontra-

no.

Abbiamo preferito fermarci sotto i portici ad osservare da vicino la vita della piazza senza però entrarvi. Dobbiamo invece tornare a ridare dignità e slancio all'impegno politico altrimenti saremo noi stessi complici della disaffezione verso la cosa pubblica. La presenza nel sociale e l'unione sui valori pre politici è importante ma non possono sostituirsi all'impegno diretto. Le attività di formazione delle nuove generazioni hanno spesso avuto come orizzonte la rassicurante comunità e non la complessa e faticosa società, con le sue contraddizioni.

I valori che ci accomunano non dipendono dalle logiche della maggioranza, ma se volgiamo che questi valori si radichino nei costumi e nella legislazione non possiamo non confrontarci con le regole della democrazia. Mediazione, compromesso, dialogo, composizione delle differenze: è questo approccio concreto che



ANDREA BOSSI Presidente delle Acli

dovremmo avere per condurre i nostri ragionamenti e progetti fuori dal cassetto dei sogni.

Andrea Bossi
presidente delle Acli del Lodigiano